

Cittadinanza Digitale

di Rita Scillieri



Il giorno 19.4.2021 si è conclusa la parte del progetto di Cittadinanza Digitale dedicata agli allievi. Hanno partecipato gli studenti dei due trienni SIA, la 3° e 4° A AFM e il Corso Serale. In realtà si tratta del 3° capitolo di un "importante manuale" che i nostri ragazzi con l'aiuto, la guida e la preziosa collaborazione dell'Avvocato Polese, stimato professionista ed esperto di Informatica Giuridica, hanno cominciato a scrivere già nell'ormai lontano anno scolastico 2017-2018.

Non si parlava, allora, di Cittadinanza Digitale ma nel Nostro Istituto, caratterizzato anche dalla presenza di due corsi SIA (Sistemi Informativi Aziendali, ex corso Programmatori), era già ben chiara e sentita l'esigenza ora espressamente delineata nelle linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica:

"Sviluppare la capacità di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuale nei giovani che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire loro l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare al mondo, dall'altra metterli al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto".

E sono esattamente questi obiettivi che il progetto di Cittadinanza Digitale quest'anno e i progetti di Informatica Giuridica e Civiltà Informatica degli anni passati hanno contribuito a realizzare.

Orgogliosi di essere stati, come Istituzione scolastica, i precursori nel prodigarsi a dare ai ragazzi una risposta ampia, rigorosa e tecnica ad una esigenza ormai non più eludibile, ringraziamo l'Avvocato Polese per la grande disponibilità dimostrata e gli studenti per la serietà con cui hanno partecipato.

Un'ultima precisazione: le attività del progetto, considerato il loro carattere professionalizzante, rientrano nei percorsi di PCTO.

Il percorso didattico di Cittadinanza Digitale, al di là degli obiettivi ministeriali e delle linee guida, è sorto con l'obiettivo di infondere negli allievi la giusta consapevolezza sui contenuti della rete, sull'uso appropriato degli strumenti informatici e sull'esercizio dei diritti, attraverso la rete, costituzionalmente tutelati.

Siamo partiti da un primo dato: il nostro paese non ha una popolazione equamente collegata in rete, con gli stessi strumenti, con la stessa velocità di connessione e, soprattutto, con la stessa consapevolezza di ciò che percepisce attraverso un monitor. Il "digital divide" e il conseguente mancato accesso alla conoscenza che transita in rete, fanno il resto.

I governi che si sono succeduti hanno prospettato in vario modo la digitalizzazione del paese, come se il paese non avesse alcuna forma di digitalizzazione, mirando alla informatizzazione della Pubblica Amministrazione certamente ostica per i cittadini, quale "Mantra" per lo sviluppo del paese. L'informatica dei grandi rivolta ai grandi.

In questo miope contesto i ragazzi sono rimasti vittima di una serie di luoghi comuni: in quanto "nativi digitali" sanno usare un dispositivo (primo luogo comune), quindi bisogna ammonirli sull'uso dei dispositivi poiché vengono utilizzati per compiere atti di bullismo, visualizzare contenuti violenti ecc.. (secondo luogo comune), in ogni caso è necessario ridurre il tempo di permanenza davanti allo schermo per levarsi il problema (terzo luogo comune); la coscienza dell'adulto e del governo di turno sono salve. È la visione dei "grandi", che intervengono a seguito di fatti negativi ormai compiuti semplicemente ammonendo, vietando, senza capire realmente le dinamiche indotte dai contenuti della rete.

Nel corso dei seminari i ragazzi hanno preso coscienza del fatto che il mondo non è iniziato con l'avvento della rete e dei suoi dispositivi di ferro e plastica, ma si viveva bene e per certi aspetti anche meglio prima che internet e i suoi contenuti esistessero.

Dall'identità personale a quella digitale, dalla cessione dei dati semplici ai gestori della rete sino al tema importantissimo e funesto della profilazione, si è tracciato un percorso utile allo sviluppo di un forte senso critico e di distacco nei confronti del mondo della rete, mirato a evitare i tranelli del cyber-spazio, a non farsi manipolare, ad individuare costantemente e consapevolmente le entità che si arricchiscono sfruttando la solitudine delle persone che si calano con tutti i vestiti all'interno dei social, e così via.

L'uso commercialmente indotto del proprio dispositivo e la conseguente perdita di occasione di incontrare personalmente il proprio vicino di casa, i propri amici o parenti, ha trovato luogo nel seminario dedicato all'identità digitale e, soprattutto, alla dipendenza digitale, spiegata come sciagura di una generazione di giovani futuri consumatori senza identità.

Particolare interesse ha riscontrato, inoltre, il seminario sulla "blockchain", impostato per stimolare l'iniziativa imprenditoriale e padroneggiare i meccanismi di scambio in rete all'interno del sistema, sfruttando una volta tanto le opportunità che la rete offre, quando la si governa senza induzioni esterne.

Nonostante i limiti della didattica a distanza, i ragazzi hanno dimostrato grande interesse durante il percorso seminariale, intervenendo nell'esposizione con spirito critico e particolare acume, confermando la correttezza del percorso intrapreso nonché l'opportunità di ripetere l'esperienza nei prossimi anni scolastici.